



INTEGRAZIONE ZONA LOCRIDE NELL'AREA ZES DI GIOIA TAURO

a cura di

Associazione Commercianti Caulonia Kaulon18

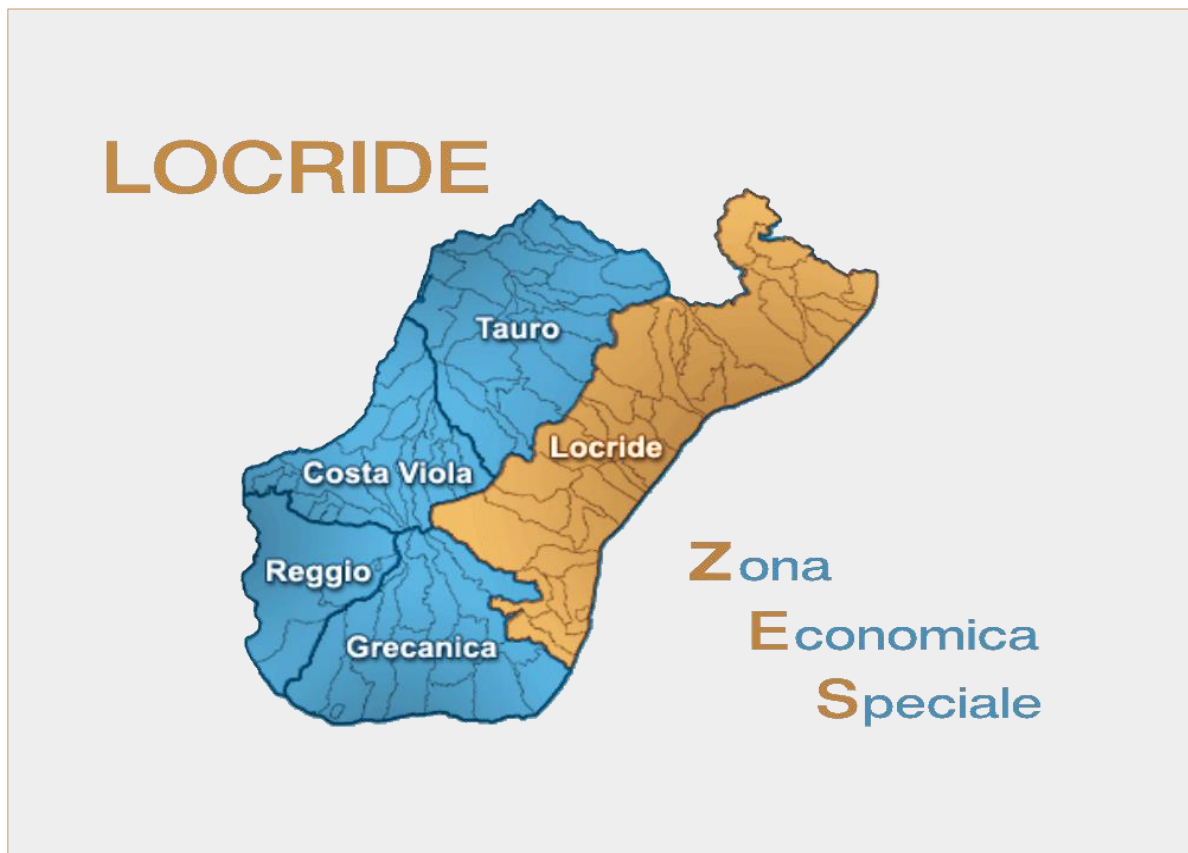
In collaborazione con:

arch. Graziella Franco

arch. Domenico Ierace

rag. comm.sta Antonella Longo

dott.ssa Maria Serena Lamberto



INTEGRAZIONE ZONA LOCRIDE NELL'AREA ZES DI GIOIA TAURO

SOMMARIO

- PREMESSA Pag. 3
- DOCUMENTAZIONE IDENTIFICATIVA DEL TERRITORIO LOCRIDEO Pag. 5
- IL CONTESTO ECONOMICO PRODUTTIVO DEL TERRITORIO Pag. 9
- ELENCO DELLE INFRASTRUTTURE DI COLLEGAMENTO TRA AREE NON
TERRITORIALMENTE ADIACENTI, INDIVIDUATE NEL TERRITORIO COME AREA ZES Pag.15
- ANALISI DELL' IMPATTO SOCIALE ED ECONOMICO INTEGRAZIONE LOCRIDE
NELLA ZES DI GIOIA TAURO Pa g.19
- CONCLUSIONE Pag. 23

1. PREMESSA

Il Decreto Legge n. 91/2017, detto anche “Decreto Sud”, assegna alle Regioni il compito di definire proposte di istituzione di zone economiche speciali (ZES) sul loro territorio con un percorso partecipato dagli stakeholder locali che si conclude con l’approvazione da parte della Presidenza del Consiglio di un apposito DPCM.

Secondo il comma 2 dell’art. 4 del Decreto Sud: “Per ZES si intende una zona geograficamente delimitata e chiaramente identificata, situata entro i confini dello Stato, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale.

Per l’esercizio di attività economiche e imprenditoriali le aziende già operative e quelle che si insedieranno nella ZES possono beneficiare di speciali condizioni, in relazione alla natura incrementale degli investimenti e delle attività di sviluppo di impresa.”

Il comma 4 dello stesso articolo recita anche: “Le proposte di istituzione di ZES possono essere presentate dalle regioni meno sviluppate e in transizione così come individuate dalla normativa europea, ammissibili alle deroghe previste dall’articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea.”

“L’area complessiva destinata alla ZES è calcolata sulla base dell’1 per mille della superficie di ciascuna Regione con l’aggiunta dell’1,5 per mille della superficie regionale moltiplicato per un coefficiente che tiene conto della densità di popolazione regionale rispetto alla densità di popolazione nazionale”. Pertanto la superficie da destinare ad ogni ZES viene determinata in base a due criteri:

- quello dell’estensione territoriale delle singole regioni interessate;
- quello della densità della popolazione.

Un riferimento importante da considerare è il regolamento recante l’istituzione di Zone Economiche Speciali (ZES), con cui le Regioni sono diventate effettive protagoniste della concreta realizzazione di una irripetibile opportunità di crescita per i propri territori, al fine di favorire sugli stessi una rinnovata attrattiva degli investimenti.

La Regione Calabria con delibera n.100 del 29/03/2018 ha approvato il Piano di Sviluppo Strategico ZES Calabria, DPCM n.12 del 25/01/2018.

Il ricorso alle zone economiche speciali rappresenta un trampolino di lancio per lo sviluppo economico del territorio Locrideo. A tal proposito, s’inserisce in questa dinamica l’integrazione dell’area della Locride nella Zona Economica Speciale del Porto di Gioia Tauro, come strumento per facilitare l’attrazione di investimenti diretti, soprattutto esteri, e promuovere la crescita della competitività delle imprese, l’incremento delle esportazioni, la creazione di nuovi posti di lavoro, e il più generale rafforzamento del tessuto produttivo, attraverso stimoli alla crescita industriale e all’innovazione.

In estrema sintesi, gli obiettivi strategici del collegamento della Locride con la ZES di Gioia Tauro sono:

- A. Attirare investimenti di grandi gruppi nazionali o multinazionali** che consentano di:
- **assorbire la mano d'opera in uscita** da settori in crisi o soggetti a pesanti ristrutturazioni;
 - **rafforzare**, in un'ottica di completamento delle supply chain, settori che dispongono già di una consistente base produttiva, come nel caso dell'agro-alimentare, del settore turistico, dello sviluppo settore sostenibile, variamente presenti nei poli della Locride.
- B. Promuovere investimenti da parte delle piccole e medie imprese locali** nei settori di riferimento dell'economia regionale.
- C. Promuovere l'integrazione delle catene del valore** a livello regionale e interregionale, attraverso la valorizzazione e il rilancio del ruolo e delle funzioni di integrazione logistica e produttiva dei sistemi portuali, delle piattaforme e degli snodi logistici regionali.

Preme in ogni caso sottolineare come, al di là delle agevolazioni fiscali, delle semplificazioni amministrative, regolamentari e degli altri vantaggi che si avranno con l'integrazione della Locride nella ZES del porto di Gioia Tauro, la valenza strategica di questa operazione consiste soprattutto nel costituire essa stessa una preziosa opportunità per affrontare in maniera finalmente integrata le politiche regionali di sviluppo industriale, in un'ottica di sostenibilità economica, sociale e ambientale e di crescita orientata verso le green economy. Oltretutto, cogliendo questa sfida, i benefici dell'integrazione nella ZES di Gioia Tauro non si limiteranno a quelli, pur sempre limitati, fruibili dalle aziende in essa insediate, ma si riverbereranno, con effetto di sistema, sull'economia complessiva dell'intero territorio Locrideo e dello stesso Porto di Gioia Tauro, in quanto strategiche rimangono sempre la coesione territoriale e la promozione di occasioni di crescita economica e civile del Mezzogiorno. E' molto importante che l'attività di sviluppo riguardi, oltre il "macronodo" di Gioia Tauro, l'insieme delle aree che lo compongono, dai porti di Corigliano-Rossano, Crotona, Vibo Valentia, Villa San Giovanni, Reggio Calabria, agli aeroporti di Lamezia Terme, Reggio Calabria e Crotona, e delle connesse aree retroportuali. In questo macronodo può essere integrato anche il territorio Locrideo che porterebbe un valore aggiunto grazie al suo porto turistico, situato nel Comune di Roccella Jonica e noto con il nome di "Porto delle Grazie", alle sue attività agro-alimentari e al patrimonio storico, artistico, monumentale ed ambientale, considerato tra i più attraenti della Regione.

2. DOCUMENTAZIONE IDENTIFICATIVA DEL TERRITORIO LOCRIDEO

Il territorio della Locride si identifica come un'area all'interno della vasta città metropolitana di Reggio Calabria e si estende lungo la fascia costiera Ionica della Calabria, da Monasterace, a Nord, fino a Brancaleone, a Sud. E' composta da 42 comuni e, racchiusa tra il Parco Nazionale dell'Aspromonte, il Mar Jonio e il Parco Regionale Naturale delle Serre, si estende lungo la Costa dei Gelsomini, la Riviera più a Sud della nostra Penisola e chiamata da Platone "il Fiore dell'Italia" per le sue bellezze naturali e storiche. Quest'area si caratterizza in quanto convivono ambienti costieri e tipicamente montani connotati da specifici caratteri naturalistici e diversificati sedimenti storico-culturali, in cui gli elementi dominanti sono rappresentati da un lato, dall'Aspromonte e dal suo Parco Nazionale e dal Parco Naturale Regionale delle Serre, dalla forte connotazione naturale e culturale e, dall'altro, dalla costa, con caratteristiche di variegata bellezza, in cui vi è una forte alternanza tra spiagge incontaminate e aree urbanizzate.



Si tratta di un territorio caratterizzato dalla forte integrazione e complementarietà tra mare e montagna che racchiude un patrimonio storico, artistico, monumentale ed ambientale tra i più attraenti della regione, con un forte richiamo ed interesse nazionale ed internazionale.

Il sistema insediativo è rappresentato da centri e nuclei di piccola e media dimensione, alcuni dei quali abbandonati in parte o totalmente, che si dispongono su più fasce - costiera, collinare e interna - con una

accessibilità reciproca e con l'esterno fortemente differenziata. Il territorio verso l'interno è principalmente costituito da nuclei storici, ubicati prevalentemente sulle pendici delle valli che fiancheggiano le fiumare, quasi a rappresentare avamposti tra l'instimabile contesto paesaggistico del Parco Nazionale dell'Aspromonte e di quello Regionale delle Serre e l'ampio arco della costa ionica. La Locride ha una superficie di 1.248,05 kmq (il 39,2% della superficie provinciale e l'8,3% di quella regionale) ed una popolazione che, in base ai dati ISTAT del 2011, si attesta sui 139.746 abitanti. L'area ha registrato, negli ultimi vent'anni, un significativo decremento dei propri abitanti. Dai 144.689 residenti del 2001 si passa ai 139.746 del 2011, con una diminuzione di 4.943 unità, con un calo demografico di circa (3,40%). Accanto a questo fenomeno va rilevato il depauperamento demografico che hanno subito i Comuni interni a vantaggio dei Comuni costieri. Dei 42 Comuni della Locride, soltanto due hanno più di 10.000 abitanti e solo 7 più di 5.000. Tredici sono i Comuni con più di 2.000 abitanti, mentre ben 21 si trovano al di sotto della soglia delle 2.000 anime.

Comuni	Numero abitanti							Numeri indici: 1951=100						
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Africo	2.542	3.304	3.518	3.543	3.223	3.465	3.210	100,0	130,0	138,4	139,4	126,8	136,3	126,3
Agnana Calabra	1.545	1.178	992	833	752	673	569	100,0	76,2	64,2	53,9	48,7	43,6	36,8
Antonimina	2.419	1.962	1.651	1.497	1.532	1.442	1.361	100,0	81,1	68,3	61,9	63,3	59,6	56,3
Ardores	7.846	6.482	5.200	5.130	5.037	4.820	4.760	100,0	82,9	66,3	65,4	64,2	61,4	60,7
Benestare	1.273	2.735	2.335	2.188	2.462	2.426	2.442	100,0	83,6	71,3	72,0	75,2	74,1	74,6
Bianco	4.851	4.261	3.357	3.543	3.873	4.047	4.125	100,0	87,8	69,2	73,0	79,8	83,4	85,0
Bivongi	3.805	3.308	2.616	2.001	1.776	1.596	1.398	100,0	86,9	68,4	52,6	46,7	41,9	36,7
Bova	2.155	1.893	1.401	1.175	602	474	461	100,0	87,8	65,0	54,5	27,9	22,0	21,4
Boviano	7.425	6.325	6.463	6.985	6.307	6.358	6.834	100,0	85,2	88,9	94,0	111,7	112,4	118,5
Bova Marina	4.152	4.068	4.008	3.786	4.371	3.967	4.142	100,0	97,0	95,6	90,3	104,3	94,6	98,8
Brancaleone	4.543	4.348	3.933	3.931	4.034	3.882	3.842	100,0	93,4	86,2	86,5	86,4	85,5	80,2
Bruzzano Zeffirio	3.028	3.018	3.119	1.950	1.842	1.401	1.211	100,0	99,7	103,0	64,4	60,8	46,3	40,0
Camini	1.264	1.144	992	959	859	736	715	100,0	90,5	78,5	75,9	66,0	58,2	56,6
Canolo	2.267	1.898	1.468	1.278	1.104	957	801	100,0	83,7	64,8	56,4	48,7	42,2	35,3
Caraffa del Bianco	1.784	1.347	1.028	940	808	622	532	100,0	75,5	57,5	52,7	45,3	34,9	29,8
Careri	2.953	2.965	2.679	2.470	2.536	2.443	2.438	100,0	100,4	90,7	83,6	85,9	82,7	81,6
Castiglione	2.059	1.641	1.204	962	836	775	773	100,0	79,7	64,5	46,7	40,8	37,8	37,5
Caulonia	13.084	10.998	10.089	8.281	8.259	7.756	7.069	100,0	84,6	77,5	63,7	63,5	59,6	54,3
Cimina'	2.207	1.742	1.310	975	838	683	595	100,0	78,9	59,4	44,2	38,0	30,9	27,0
Condofuri	5.865	5.777	5.447	5.316	5.461	5.055	5.074	100,0	98,5	92,9	90,6	93,1	88,2	86,5
Ferruzzano	2.086	1.556	1.154	954	916	852	745	100,0	75,2	55,8	46,1	44,3	41,2	36,0
Gerace	5.164	4.270	3.404	3.069	3.065	2.973	2.772	100,0	82,7	65,9	59,4	59,4	57,6	53,7
Gioiosa Ionica	8.330	8.045	6.883	6.781	7.073	7.044	7.684	100,0	86,2	73,6	73,7	75,8	79,5	79,2
Grotteria	9.242	7.891	5.946	5.020	4.096	3.611	3.274	100,0	85,4	64,3	54,3	44,3	39,1	35,4
Locri	11.120	11.160	11.409	12.731	12.650	12.997	12.459	100,0	100,4	102,6	114,5	113,8	116,9	112,0
Mammola	10.840	8.533	6.322	4.561	4.039	3.389	2.971	100,0	78,7	58,3	42,1	37,3	31,3	27,4
Marina di Gioiosa Ionica	6.584	6.302	6.019	6.057	6.307	6.440	6.515	100,0	95,7	91,4	92,0	95,8	97,8	99,0
Martone	2.372	1.700	1.221	853	737	597	554	100,0	71,7	51,5	36,0	31,1	25,2	23,4
Monasterace	2.549	2.879	2.678	3.098	3.520	3.426	3.369	100,0	112,9	105,1	121,5	138,1	134,4	132,2
Palizzi	5.347	4.574	3.383	3.047	3.085	2.709	2.297	100,0	88,9	65,7	59,2	59,9	52,6	44,6
Pazzano	2.021	1.845	1.415	1.157	954	799	640	100,0	91,3	70,0	57,2	47,2	39,5	31,7
Piacanica	2.859	2.624	2.278	1.953	1.824	1.507	1.250	100,0	91,8	79,7	68,3	63,8	52,7	43,7
Piati'	6.200	5.120	3.885	3.763	3.840	3.823	3.711	100,0	82,6	62,7	60,7	61,9	61,7	59,9
Portigliola	2.346	2.006	1.654	1.577	1.356	1.343	1.203	100,0	88,4	70,4	67,2	57,6	57,2	51,3
Riace	2.331	2.048	1.748	1.668	1.694	1.605	1.793	100,0	87,9	75,0	71,6	72,7	68,9	76,9
Roccella Ionica	8.138	7.021	6.889	6.871	7.121	6.762	6.434	100,0	86,4	82,3	84,5	87,8	83,2	79,2
Sarno	1.395	1.399	1.199	1.176	1.196	1.097	871	100,0	100,3	85,9	84,3	85,9	78,6	62,4
San Giovanni di Gerace	1.737	1.246	946	813	748	609	537	100,0	71,7	54,5	46,8	42,1	35,1	30,9
San Luca	3.728	4.072	4.300	4.400	4.413	4.106	4.044	100,0	109,2	115,3	118,0	118,4	110,1	108,5
Sant'Agata del Bianco	1.325	1.086	893	809	724	715	679	100,0	82,0	67,4	61,1	54,6	54,0	51,2
Sant'Illario dello Ionio	2.989	2.358	1.866	1.607	1.565	1.389	1.332	100,0	78,9	62,4	53,8	52,4	46,5	44,6
Siderno	16.551	15.512	15.420	15.654	16.274	16.734	16.879	100,0	93,7	93,2	94,6	98,3	101,1	102,0
Staiti	1.434	1.199	894	742	516	395	279	100,0	83,6	62,3	51,7	36,0	27,5	19,5
Stignano	2.319	2.109	1.706	1.571	1.645	1.373	1.340	100,0	90,9	73,6	67,7	70,9	59,2	57,8
Stile	3.675	3.845	3.306	3.023	3.139	2.816	2.887	100,0	104,6	96,0	82,3	80,4	78,6	79,1
Totale Locride	202.493	181.295	159.379	136.902	130.989	144.689	139.746	100,0	89,5	78,7	74,5	74,8	71,5	68,0

Fonte: elaborazioni Euro-IDEES su dati ISTAT

L'area di proposta d' intervento rientra anche nelle aree rurali in ritardo di sviluppo ed è caratterizzata da livelli di sviluppo economico parzialmente differenti, direttamente riconducibili alla collocazione geografica e alle diverse caratteristiche geomorfologiche del territorio.

	Zona altimetrica estesa	Codice di litoraneità	Altitudine (m)			Superficie (ha)	
			Centro	Min	Max	v.a.	%
Africo	2	1	15	13	1.854	5.102	4,1
Agnana Calabria	2	0		77		835	2,7
Antonimina	2	0		70		2.246	1,8
Ardore	4	1	250	0	586	3.269	2,6
Benestare	4	2	250	20	553	1.857	1,5
Bianco	4	1	12	0	277	3.167	2,5
Bovalino	4	1	11	0	252	1.795	1,4
Bruzzano Zeffirio	4	1	82	0	571	2.088	1,7
Canolo	2	0	432	122	967	2.822	9,0
Caraffa	4	2	355	38	450	1.229	1,0
Careri	2	0	320	50	1.572	3.821	3,1
Casignana	4	1	342	0	683	2.448	2,0
Ciminà	2	0	312	80	1.045	4.877	3,9
Ferruzzano	4	1	470	0	474	1.909	1,5
Gerace	2	2	500	53	952	2.857	9,1
Gioiosa Jonica	4	2	120	46	1.015	3.599	11,5
Grotteria	2	1	317	0	1.215	3.790	12,1
Locri	4	1	7	0	303	2.562	8,2
Mammola	2	0	240	130	1.151	8.056	25,6
Marina di Gioiosa Jonica	4	1	10	0	475	1.593	5,1
Martone	2	0	290	158	1.218	826	2,6
Plati	2	0	300	110	1.572	5.001	4,0
Portigliola	4	1	101	0	307	598	0,5
Sarno	2	0	280	78	1.955	5.011	4,0
San Luca	2	0	250	36	1.955	10.410	8,3
Sant'Agata del Bianco	4	0	405	60	1.955	1.887	1,5
Sant'Ilario dello Jonio	4	1	128	0	324	1.376	1,1
San Giovanni di Gerace	2	0	310	160	1.150	1.331	4,2
Siderno	4	1	10	0	452	3.149	10,0
Totale Locride	=====	=====	=====	=====	=====	89.511	146,60
Prov. Reggio di Calabria	=====	=====	=====	=====	=====	318.319	9,9
Calabria						1.508.032	2,1

Fonte: Dati Istat e nostra elaborazione

Zona altimetrica estesa

- 1 Montagna interna
- 2 Montagna litoranea
- 3 Collina interna
- 4 Collina litoranea
- 5 Pianura

Codice di litoraneità

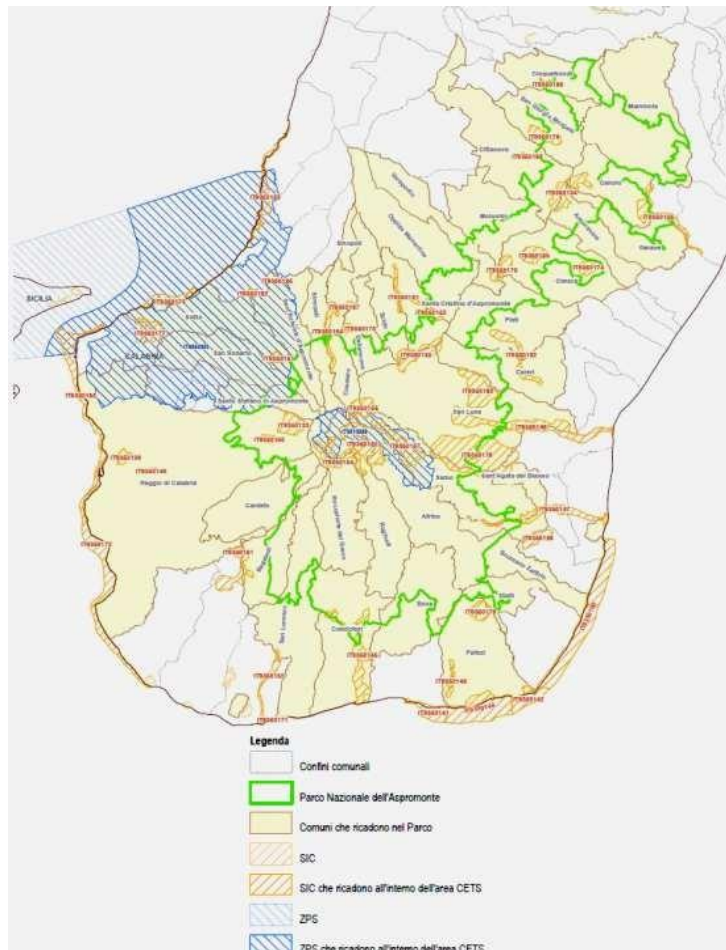
- 0 Comune non costiero
- 1 Comune costiero (bagnato dal mare)
- 2 Comune con parte di territorio entro 5 km dalla costa

La tabella evidenzia come, nell' area della Locride, la maggior parte del territorio venga classificato come “Montagna Litoranea” e la restante parte come “Collina Litoranea”.

L'orografia dell'area d'intervento si caratterizza per una successione di speroni e di gole che tagliano a “spicchi” il territorio, comportando l'isolamento territoriale di alcune aree dei comuni interni. La pianura

è limitata alla striscia di territorio adiacente alla costa, mentre la restante parte, per le sue caratteristiche geomorfologiche, è da considerarsi montana o parzialmente montana.

Una caratteristica territoriale particolarmente rilevante dell' area è lo stretto rapporto mare-montagna; la particolare collocazione geografica del territorio Locrideo rende possibile, infatti, il trasferimento, nello spazio di pochi chilometri, dal litorale alla montagna.



Il territorio è inciso da un reticolo idrografico costituito da numerosissimi corsi d'acqua - tra i più importanti il Torbido, il Bonamico, il La Verde - con bacini imbriferi di modesta estensione. Tale reticolo idrografico segna profondamente il territorio ed ha inciso storicamente non solo sulle dimensioni delle aree coltivabili ma anche sui sistemi di comunicazione, che trovano limiti fisici nel potenziamento delle reti di penetrazione con i centri interni. Ciò influisce inevitabilmente sulle modalità insediative nel territorio, facendo sì che molti centri presentino una vera e propria struttura sdoppiata: da un lato, il centro storico nell'entroterra e, dall'altro, i nuovi agglomerati sulla costa, sorti in epoche recenti ed in forma disordinata, ma che costituiscono la parte più dinamica ed economicamente rilevante del territorio.

3. IL CONTESTO ECONOMICO PRODUTTIVO DEL TERRITORIO

L'economia della Locride si basa principalmente sulle attività commerciali distribuite lungo l'area della Strada Statale 106, via primaria che percorre tutta la costa ionica da Reggio Calabria fino a Taranto. Questo ha fatto sì che nel tempo il cuore del tessuto economico si riversasse completamente lungo le coste, inducendo ad un lento abbandono dell'entroterra e delle risorse primarie. Eppure la Locride offre un complesso patrimonio boschivo, agro-alimentare, marittimo, culturale e turistico così ricco e diversificato da rappresentare senza ombra di dubbio la parte più attrattiva e coinvolgente della Calabria.

La bellezza naturale delle zone verdi e marine, il clima mite e il quasi assente sviluppo industriale hanno preservato un territorio che attualmente riesce a offrire ai turisti una copiosa scelta di intrattenimento e cultura, avendo un repertorio monumentale assortito di resti di antiche civiltà e dominazioni che si sono susseguite nel passato.

Un alternarsi di zone boschive, pianeggianti e collinari puntellate da numerosi borghi antichi, castelli, torri, santuari, monasteri e reperti archeologici di ogni genere che la storia ha tramandato fino ad oggi e che si specchiano nelle acque cristalline del Mar Jonio, frequentato da specie animali uniche come le tartarughe caretta caretta e gli ippocampi in via di estinzione.

L'abbondanza di torrenti e vallate rendono il terreno particolarmente fertile e idoneo alla coltivazione di agrumi (tra i quali primeggiano il famoso Bergamotto di Calabria e il Biondo di Caulonia), di viti e ulivi che impreziosiscono la produzione agro-alimentare Locridea con prodotti pregevoli, diversificati al palato e all'olfatto in base all'area di produzione.

Così come la produzione locale dei prodotti caseari di eccellenza, delle carni suine e ovine, dello stoccafisso e della birra artigianale; la produzione vitivinicola a Denominazione di Origine Controllata:

- DOC Bivongi, che comprende i comuni di Bivongi, Caulonia, Monasterace, Riace e Stilo;
- DOC Greco di Bianco, che comprende il comune di Bianco e in parte il territorio del comune di Casignana.

Tra i vini vi è anche l'Indicazione Geografica Tipica (IGT) Locride, una delle più importanti IGT della regione Calabria, ottenuta dalle uve prodotte nei territori dei comuni di Ardore, Bianco, Bovalino, Bruzzano Zeffirio, Camini, Casignana, Caulonia, Ferruzzano, Sant'Ilario dello Ionio, Siderno e Stignano. Senza tralasciare una discreta produzione di miele locale, declinata nelle sue varianti, grazie alla ripresa dell'apicoltura e alla quantità eterogenea di fiori e piante presenti sul territorio.

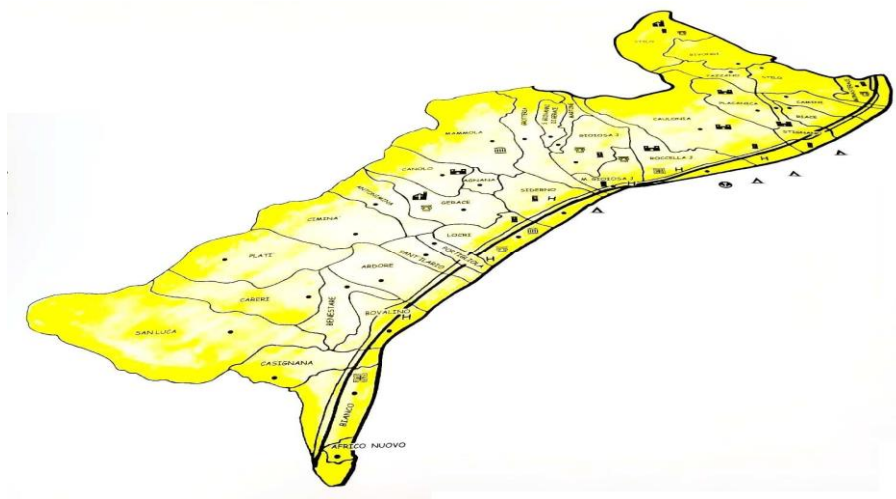
Una contenuta area geografica che riesce a fornire da sola tra le più ampie varietà di produzioni agroalimentari italiane, ma che viene fortemente limitata dall'assenza di un collegamento tra le fasi di produzione e di vendita del prodotto. I prodotti, purtroppo, rimangono ancora nella stragrande

maggioranza a uso e consumo familiare, per l'assenza di cooperative e filiere del settore e per la mancanza di tecnologie e strutture d'avanguardia ecosostenibili che ne facilitino la produzione per i grandi mercati. A valore di quanto detto, si può constatare come siano molto limitate le aree a uso seminativo e molto più ampie quelle adibite ai pascoli. Fattore incrementato anche dall'esigenza che hanno i giovani di allontanarsi da un territorio restio ad un vero sviluppo socio-economico, a causa dell'abbandono in cui versa anche da parte delle istituzioni, ancor più marcato nelle zone dell'entroterra. Ad incrementare le potenzialità naturali della Locride si ritrovano le Terme di Antonimina, note fin dai tempi antichi e la cui struttura risale al 1870. Sono acque termominerali isotoniche leggermente sulfuree che sgorgano a 35°, particolarmente indicate per diverse malattie costituzionali, per la cura della sterilità femminile, dell'apparato respiratorio e circolatorio. A completamento dei trattamenti vi sono le cure estetiche come idromassaggi e massaggi.

Un aspetto fondamentale per l'economia Locridea riguarda le sorgenti di acque naturali che zampillano fiere per l'Aspromonte, così come in tutta la Calabria, e che permettono agli stessi cittadini di approvvigionare le proprie scorte personali, essendo soltanto in minima parte utilizzate per la produzione e la vendita, sebbene ne sia incrementata la richiesta negli ultimi anni, ed in ogni caso per la quasi totalità ad opera di semplici imprese individuali. Un dato che va a cozzare duramente con le decisioni istituzionali di preferire un dispendio economico per l'acquisto di acqua potabile da altre zone piuttosto che la creazione di un collegamento più naturale con le sorgenti presenti in loco e che potrebbe inoltre risolvere la carenza di acqua potabile in alcuni comuni della Locride.

Un altro settore che versa in condizioni precarie è l'artigianato, poichè sta subendo un costante declino a causa della poca propensione dei giovani all'arte degli antichi mestieri, motivata anche da una scarsa visione lungimirante dello sviluppo economico che ne potrebbe derivare. Vi sono fortunatamente alcune eccezioni, come la riscoperta della lavorazione della ginestra (utilizzata nella produzione di tessuti d'abbigliamento prodotti in loco e rivisitati in chiave moderna), la lavorazione del tombolo e del ricamo e l'antica produzione del baco da seta che fa da scenario all'artigianato tipico di queste zone. Si ritrovano ancora artigiani del legno, del ferro battuto, cestinai e orafi che hanno trasformato in arte il loro mestiere, mantenendo in vita le tradizioni e la vetusta memoria della Locride attraverso la creazione di gioielli e vere e proprie opere d'arte, sia per l'uso quotidiano sia per altri ambiti come gli strumenti musicali. Un artigianato che, se sfruttato nella giusta misura, andrebbe a riqualificare ed arricchire il settore turistico in risposta alla crescente richiesta di lavorazioni creative e originali. Un aiuto in tal senso potrebbe giungere dall'inserimento negli istituti di formazione di materie scolastiche che trattino le antiche lavorazioni artigianali alla luce delle recenti tecniche innovative e che possano dare un forte impulso all'industrializzazione da parte dei giovani, i quali si ritroverebbero più inclini ad un futuro lavorativo nel loro paese.

Il settore turistico, pur essendo il più promettente a livello economico, non ha mai ricevuto una programmazione di interventi specifici che potessero agevolare pienamente lo sviluppo delle sue potenzialità. Il territorio individuato si caratterizza anche per la forte concentrazione di risorse storico-culturali che nel loro insieme rappresentano un patrimonio non ancora pienamente valorizzato. Accanto ai reperti di rilievo nazionale e internazionale, che risalgono ai tempi della Magna Grecia e all'epoca romana, sopravvivono importanti e diffuse testimonianze storico-artistiche e architettoniche della cultura e della spiritualità del periodo bizantino e normanno. Archeologia e turismo, un binomio che calza a pennello con il territorio della Locride e che, se preso in seria considerazione, potrebbe dare un impulso maggiore allo sviluppo turistico. Un settore, d'altra parte, che sul territorio esprime grandi potenzialità ma che continua ad essere sottovalutato. Questa parte del territorio della provincia Reggio annovera al suo interno siti di straordinario interesse, due Musei, quello di Locri e di Monasterace che contengono reperti di indubbia importanza storica, resti antichi sparsi in molti angoli del territorio, il Musaba di Mammola, struttura artistica all'avanguardia che già in altri tempi, ha richiamato l'attenzione internazionale. Ed ancora una miriade di strutture di notevole pregio sparpagliate nei tanti borghi antichi. Un patrimonio immenso che, però, non riesce ad assolvere quello che dovrebbe essere il suo compito principale, ovvero richiamare flussi continui di turisti. Il territorio, infatti, è ancora molto lontano dalla possibilità che questo patrimonio diventi grande attrattore di pubblico. Da qui la necessità che si lavori ad una maggiore promozione non solo Nazionale ma anche Internazionale, magari offrendo percorsi turistici ad hoc che tengano conto delle notevoli presenze artistiche e archeologiche.



3.1 Analisi delle attività che si intendono promuovere all'interno della ZES della Locride

Le attività che si intendono promuovere all'interno della ZES possono essere individuate a partire dai settori già esistenti nella Locride:

Settore	N. imprese	Peso sul totale Locride
Attività di agricoltura/allevamento e produzione alimentare	1582	19%
Attività legate al turismo, ristorazione e intrattenimento	807	10%
Attività legate al commercio	3048	36%

Il principale settore caratterizzante della Regione è il manifatturiero, specie agroalimentare e metalmeccanico leggero. L'agroalimentare è correlato anche al settore dell'agricoltura. Il sistema agroalimentare costituisce il comparto economico. A partire dall'impianto di base delle attività produttive calabresi, l'obiettivo della Regione Calabria è quello di individuare una ZES per creare condizioni economiche, finanziarie e amministrative favorevoli allo sviluppo di imprese già operanti nelle aree interessate e stimolare l'insediamento di nuove imprese. Il progetto ZES della Calabria parte dal CORE a Gioia Tauro e si allarga verso le restanti aree della regione a principale vocazione industriale, collegate ad importanti nodi di trasporto di interesse nazionale e internazionale. Le aree sono integrate a Gioia Tauro secondo un nesso economico funzionale. Il territorio regionale risulta coinvolto con attenzione nelle attività esistenti e nella loro specializzazione produttiva con lo scopo, da un lato, di valorizzare e incrementare l'esistente e, dall'altro, di incentivare la diversificazione delle produzioni.

L'agricoltura ha un peso rilevante sulla formazione del PIL regionale, pari al 4,1%, che rappresenta il doppio della media nazionale, mentre l'industria pesa per il 14% circa a fronte di una media nazionale del 25% circa ed è superiore anche alla media delle regioni del Mezzogiorno. L'industria alimentare è il primo settore nel comparto manifatturiero calabrese, con un valore aggiunto pari a circa il 23% del totale. Le imprese attive dell'industria alimentare calabrese sono 3.401, pari al 26,6% delle imprese manifatturiere regionali, per il 34% sono nella provincia di Cosenza (Infocamere, anno 2012). Il settore agroalimentare traina le esportazioni regionali, di cui costituiva nel 2011 una quota del 47%, diretta prevalentemente verso i paesi dell'Unione. Rappresenta una fetta importante anche delle importazioni totali della regione, pari al 42% nel 2011.

Il settore agroalimentare rappresenta la punta di diamante sulla formazione del PIL Locrideo.

Prospetto redditività imprese presenti sul territorio:

Locride 2018 (valori assoluti)

Settore	valore produzione	valore aggiunto	EBIT	Risultato ante imposte	Risultato netto
Agricoltura e attività connesse	10.727.830	2.342.272	14.189	47.783	21.684
Commercio	401.227.531	53.866.727	17.638.587	16.124.156	10.975.194
Turismo	4.838.289	1.815.787	233.123	187.630	106.917
Totale Imprese Classificate	401.880.546	94.217.750	22.332.038	20.328.249	14.368.075

Fonte: archivio bilanci XBRL-inbalance: elaborazioni su 1.308 bilanci dell'anno 2018. Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica Non sono considerate le società quotate, IAS e le non obbligate XBRL. Elaborazioni al 02/01/2020. Stesso insieme di bilanci nei tre anni

Locride 2019 (valori assoluti)

Settore	valore produzione	valore aggiunto	EBIT	Risultato ante imposte	Risultato netto
Agricoltura e attività connesse	10.574.197	1.969.443	194.636	136.825	100.383
Commercio	326.228.609	47.358.352	18.251.953	17.330.115	12.016.242
Turismo	3.894.484	1.541.788	265.234	246.811	167.204
Totale Imprese Classificate	339.863.499	83.553.398	20.099.959	19.652.305	13.840.796

Fonte: archivio bilanci XBRL-inbalance: elaborazioni su 952 bilanci dell'anno 2019. Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica Non sono considerate le società quotate, IAS e le non obbligate XBRL. Elaborazioni al 13/10/2020. Stesso insieme di bilanci nei tre anni

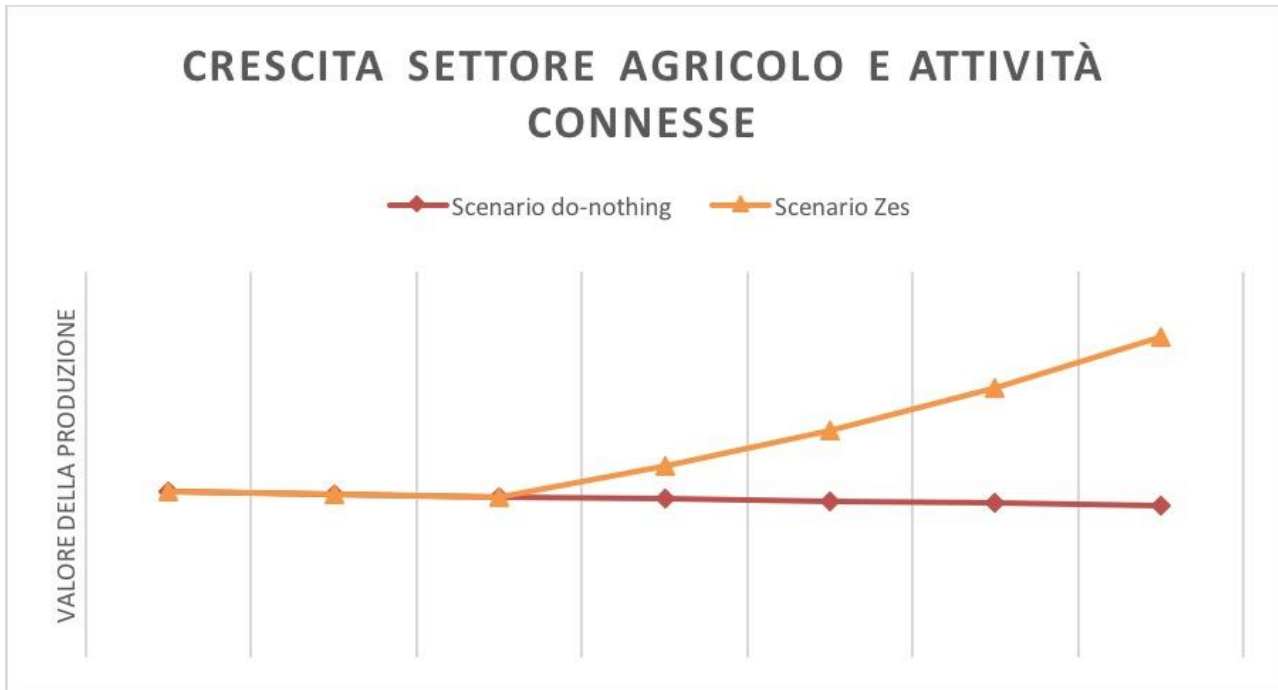
Ipotesi di Crescita del Valore della Produzione Zes della Locride:

Anno	2018	2019	2020	2021	2022
Scenario do-nothing	10.727.830 €	10.574.197 €	10.422.764 €	10.273.499 €	10.126.372 €
Scenario Zes	10.727.830 €	10.574.197 €	10.422.764 €	12.382.243 €	14.710.105 €

Anno	2023	2024
Scenario do-nothing	9.981.352 €	9.838.409 €
Scenario Zes	17.475.605 €	20.761.018 €

Si nota che al 2024 il valore della produzione del settore agricolo e attività connesse potrebbe addirittura raddoppiare grazie all'aumento dell'export dovuto alla zona Zes.

Di seguito il grafico:



I prodotti locali della Locride possono competere non solo sul mercato interno, ma anche su territori stranieri potendo contare sulla qualità e genuinità. L'agroalimentare è un settore in crescita e può rappresentare un'interessante sfida su cui scommettere, con concrete possibilità di aumento della produzione e di riduzione del tasso di disoccupazione.

Il valore della produzione del settore agricolo e attività connesse potrebbe aumentare grazie ad una maggiore domanda dall'estero, data dall'aumento dell'export che si registra nelle zone ZES del Meridione. Nel territorio della Locride il sistema economico – produttivo è caratterizzato da alcune eccellenze nel comparto agricolo e agroalimentare, riconosciuti da marchi che ne attestano l'alta qualità, nonché la manifattura di Produzione artigianale di rilievo.

A citarne qualcuno: Diversi Prodotti agroalimentari tradizionali (D.M. n° 350/99), tra cui lo Stocco e la Ricotta Affumicata di Mammola; Clementine di Calabria IGP; IGT Locride; Produzione Vino Bivongi bianco (DOP); Greco di Bianco; Caciocavallo di Ciminà, Caprino dell'Aspromonte, Pecorino della Locride, produzione di olio (Gerace), il pane di segale di Canolo, Acqua Mangiatorella di Stilo, vasellame e laboratori di liuteria tradizionale.

4. ELENCO DELLE INFRASTRUTTURE DI COLLEGAMENTO TRA AREE NON TERRITORIALMENTE ADIACENTI, INDIVIDUATE NEL TERRITORIO COME AREA ZES

La costruzione del porto di Gioia Tauro ha avuto inizio nella prima metà degli anni '70 nell'ambito del progetto speciale per la realizzazione delle infrastrutture sul territorio della provincia di Reggio Calabria. Alla fine degli anni '70 erano già state realizzate le opere portuali principali (banchine, moli, bacini). Inutile ricordare che la realizzazione di una infrastruttura di tale portata punta a garantire uno sviluppo socio-economico di grande scala sul territorio di appartenenza e, affinché tale presupposto si possa completare, giocoforza viene ad essere esercitato dalle infrastrutture viarie che completano e caratterizzano il sistema nodale di comunicazione e di interscambio con i territori e l'infrastruttura stessa.



INFRASTRUTTURA - PORTO DI GIOIA TAURO

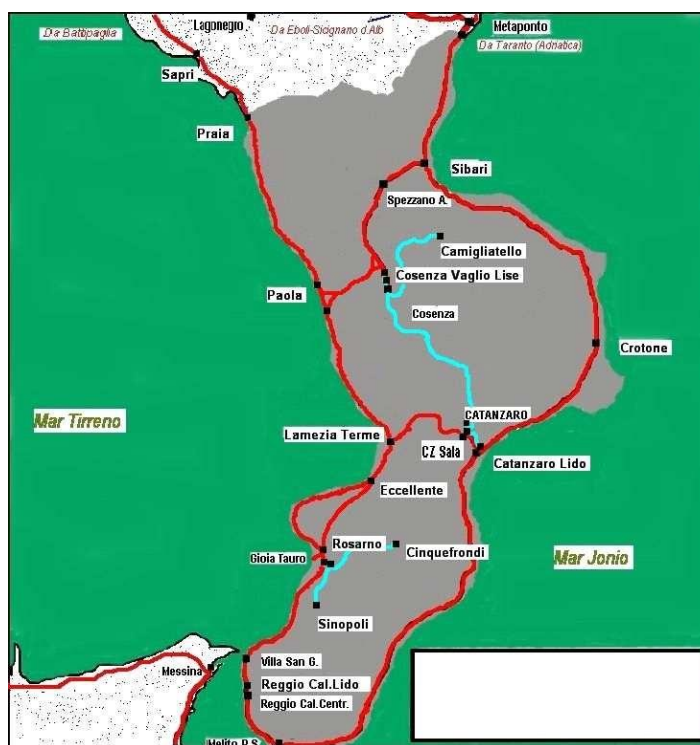
4.1 Classificazione infrastrutture

Le principali infrastrutture stradali Calabresi, possono essere classificate in due gruppi separati. Il primo gruppo comprende le infrastrutture viarie che attraversano tutta la Calabria da nord a sud. Il secondo gruppo comprende le strade trasversali che percorrono da sinistra a destra (ovest-est) attraversando anche i principali promontori della regione.

Un' altra classificazione viene fatta per la rete ferroviaria della Calabria la quale comprende sia linee a scartamento normale, gestite interamente dalle società del gruppo Ferrovie dello Stato, che linee a scartamento ridotto, gestite dalle Ferrovie della Calabria, oramai per lo più in disuso o dismesse. Le ferrovie calabresi a scartamento ordinario sono costituite dalle due dorsali principali, una tirrenica ed una jonica che con interscambio nodale su (RC) costituiscono un anello chiuso su (CZ) per poi diramarsi verso Taranto e Cosenza.

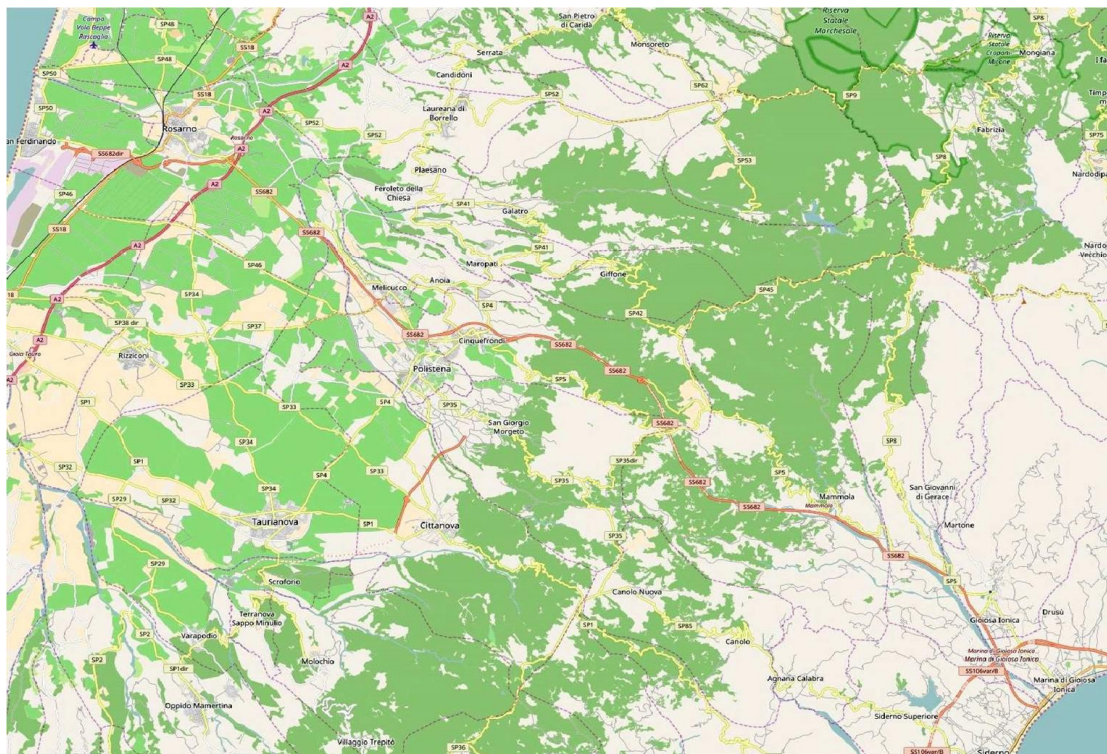


RETE STRADALE



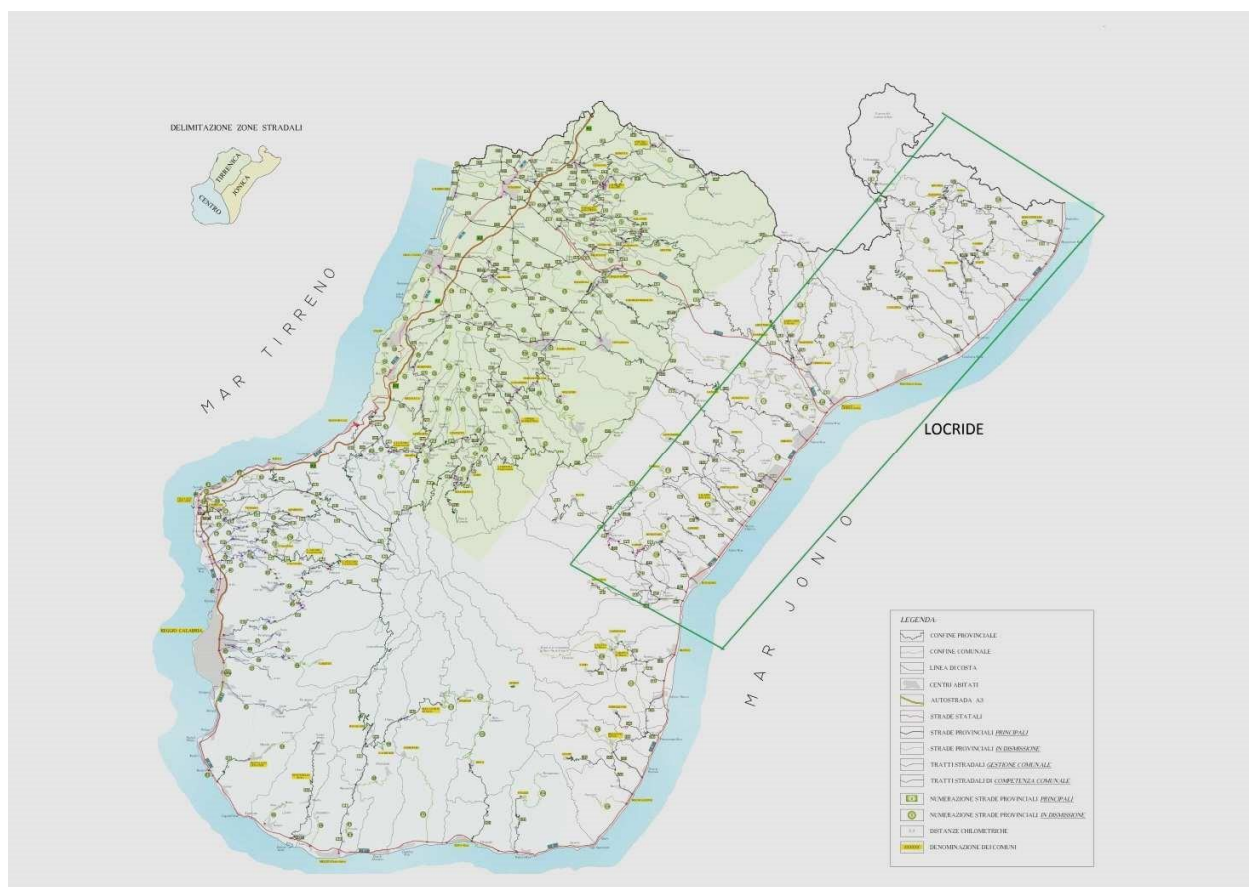
RETE FERROVIARIA

Particolare importanza, ai fini della esplicitazione inerente la proposta avanzata, viene data alle principali arterie stradali che collegano il porto di Gioia Tauro direttamente alla Locride, precisamente la SS.682 (Strada Grande Comunicazione Jonio-Tirreno). Aperta dal 1982, questa arteria è divenuta negli anni la spina dorsale dei trasporti sia di persone che di merci e, dipartendosi dalla rinnovata Autostrada A3 presso lo svincolo di Rosarno, oggi Autostrada del Mediterraneo, mette in relazione con un percorso di 38.26 km ed un tempo di percorrenza di circa 25 minuti le due sponde della Calabria.



TRACCIATO STRADA GRANDE COMUNICAZIONE 682 IONIO - TIRRENO

Superato il valico della Limina, l'arteria si immette nel comune di Mammola, per poi proseguire sino all'innesto con la SS.106 (E90) all'interno del territorio di Grotteria, segnando quasi geometricamente il baricentro dell'intera Locride poiché, svoltando a destra si raggiungono i comuni che vanno sino a Bovalino, mentre svoltando a sinistra si raggiungono tutti i comuni sino a Monasterace. Questi caratterizzano quello che è ormai denominato il Comprensorio della Locride. In aggiunta, da oramai 4/5 anni è stata aperta al traffico la Variante alla SS.106 che intersecandosi con la SS.682 nei pressi di Gioiosa Ionica e percorrendo in parallelo la costa, ma spostata verso il centro del territorio collinare Locrideo, permette di collegare in meno di 20 minuti su strada a scorrimento veloce ed a doppia corsia Caulonia e Locri con all'interno della tratta, Siderno, Marina di Gioiosa Ionica e Roccella Jonica. Le potenzialità intrinseche che tale infrastruttura esercita sul territorio asservito, rappresentano un'occasione da cogliere, considerando che dalla SS.106 e variante interna, si innestano ed intersecano una maglia di strade provinciali che con un impianto a pettine penetrano il territorio sino alla sommità dei centri storici collinari e montani.

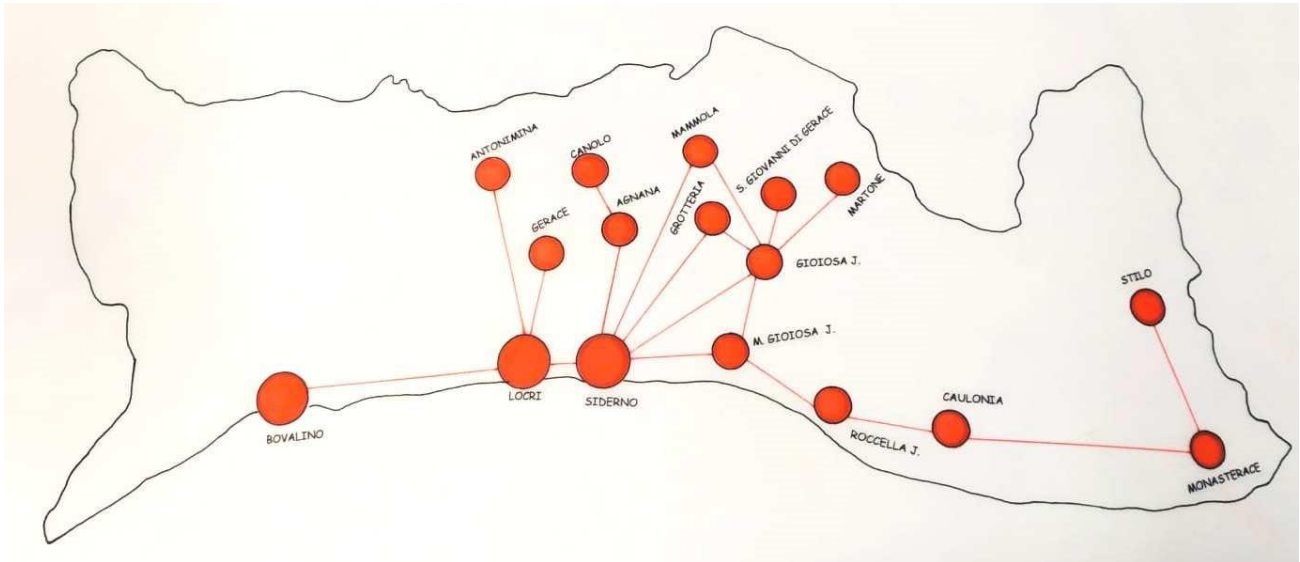


RETE VIARIA CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

Il completamento della tratta della Variante della SS.106 che da Caulonia porti sino a Catanzaro e da Locri sino a Palizzi, nonché la realizzazione di un nodo ferroviario che da Marina di Gioiosa Jonica colleghi la stazione di Rosarno, permetterebbe ulteriormente di relazionare e collegare un territorio che per caratteristiche geomorfologiche potrebbe attrarre investimenti a 360°. Pertanto, potremmo concludere dicendo che l'ambiente non configura una condizione ipostatica, ma si evolve al proporsi delle condizioni evolutive del sistema di riferimento.

A livello regionale le vie principali di collegamento sono rappresentate dalla A3, dalla Statale Jonica 106 e dalla Trasversale a scorrimento veloce SGC Jonio-Tirreno; quest'ultima, in particolare, che collega in maniera rapida l'area con la zona della Piana di Gioia Tauro, ha in parte mitigato la situazione di isolamento che aveva sino ad allora contraddistinto il territorio della Locride, facilitando i collegamenti con l'Autostrada A3, principale arteria viaria della regione. Allo stato attuale, infatti, essa assorbe gran parte del traffico, che dalla Locride si sposta verso il Tirreno, sia quello diretto a nord sia quello verso la Sicilia, avendo ridotto di circa 2/3 il tempo medio di attraversamento dello spartiacque Aspromontano.

A livello comprensoriale la comunicazione è assicurata principalmente dalla presenza di strade statali (SS.281, SS.501, SS.111), mentre la viabilità verso i centri più interni rispetto alla SS.106 è rappresentata da un sistema di strade provinciali. Al tracciato stradale si affianca la linea ferroviaria a binario unico Reggio Calabria – Metaponto non elettrificata.



SCHEMA CENTRI URBANI

5. ANALISI DELL' IMPATTO SOCIALE ED ECONOMICO INTEGRAZIONE LOCRIDE NELLA ZES DI GIOIA TAURO

La concreta disponibilità di strumenti di semplificazione amministrativa è senza dubbio l'elemento rilevante nell'attrattività della ZES.

A tale scopo, l'art. 5 della legge 3 agosto 2017, n. 123, di conversione del decreto-legge 20 giugno 2017 n.91, al paragrafo n°1 recita: "Le nuove imprese e quelle già esistenti, che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti di natura incrementale nella ZES, possono usufruire delle seguenti tipologie di agevolazioni:

- procedure semplificate, individuate anche a mezzo di protocolli e convenzioni tra le amministrazioni locali e statali interessate, e regimi procedimentali speciali recanti accelerazione dei termini procedimentali ed adempimenti semplificati rispetto a procedure e regimi previsti dalla normativa regolamentare ordinariamente applicabile, sulla base di criteri derogatori e modalità individuate con

decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare su proposta del Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, se nominato, previa delibera del Consiglio dei Ministri;

- accesso alle infrastrutture esistenti e previste nel Piano di sviluppo strategico della ZES di cui all'articolo 4, comma 5, alle condizioni definite dal soggetto per l'amministrazione, ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e successive modificazioni e integrazioni, nel rispetto della normativa europea e delle norme vigenti in materia di sicurezza, nonché delle disposizioni vigenti in materia di semplificazioni previste dagli articoli 18 e 20 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n.169.

L'incentivo allo sviluppo economico di un territorio rappresentato dall'istituzione di una zona economica speciale ha già confermato la sua valenza; le esperienze realizzate all'estero hanno dimostrato la indubbia attrattività ed il valore che un sostegno economico e una diversa imposizione fiscale hanno verso i potenziali investitori.

Per quanto riguarda l'Italia, l'architettura normativa vigente definita dal D.L. n.91/2017 e dal DPCM n.12/2018, prevede la possibilità di concedere alle imprese operanti nelle aree ZES agevolazioni fiscali, finanziarie, amministrative e infrastrutturali. Questi strumenti possono rappresentare, insieme alla semplificazione amministrativa ed alle infrastrutture materiali e immateriali, la leva per l'attrazione di nuovi investimenti esteri e per lo sviluppo di quelli esistenti, come descritto in particolare nel Decreto Legge del 20 giugno 2017 n. 91, agli articoli 4 e 5. Gli sgravi fiscali sono efficaci per l'abbattimento dei costi logistici di produzione e di trasporto rispetto ad un incremento della qualità dei servizi e delle procedure di sviluppo. Gli sgravi, uniti all' usufruzione dei capitali investiti dall'estero, diventano uno slancio preponderante per l'economia, soprattutto in una zona come la Locride, poco vincolante nella scelta degli investimenti e che si presta allo sviluppo di nuovi prodotti, avendo terreni diversificati e climi eterogenei.

Il centro Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (Srm) ha stimato che le ZES, a dieci anni dalla loro costituzione, generano un incremento dell'export del 40%, che gli investimenti pubblici hanno un effetto moltiplicatore di 3:1 e che ogni euro di credito d'imposta ne genera due di capitali privati, a beneficio dell'intero sistema portuale e di interscambi che si diramano dal Mediterraneo. Lo Stato Italiano, non senza alcune perplessità da parte degli operatori dell'intero sistema, intende rilanciare e promuovere una circolazione di uomini e merci sia via mare sia via terra, con un'attenzione che rivestono i porti e la logistica per l'intera economia del paese. Come si rileva nel nuovo testo: "L'esigenza di una riforma è confermata anche dagli esiti del Global Competitiveness Index pubblicati dal World Economic Forum; l'Italia risulta al 49° posto nella classifica mondiale e al 26° per qualità ed efficienza delle infrastrutture, superata da tutti i Paesi UE dell'area Mediterranea (Francia all'8° posto, Spagna al 9°, Portogallo al 17°), ad eccezione della Grecia (36° posto). Eclatante è il dato relativo alla qualità dell'infrastruttura portuale

dove l'Italia si posiziona al 55° posto, dietro la Spagna (9°), il Portogallo (23°), l'Irlanda (29°), la Francia (32°), il Marocco (43°), la Grecia (49°), la Croazia (51°)". Ai fini di un recupero di quote di mercato si mette l'accento anche sullo sviluppo delle Zes (Zone Economiche Speciali) e tra le aree di maggior interesse c'è proprio la ZES di Gioia Tauro. Si tratta, com'è noto agli operatori del settore, di zone franche di seconda generazione dove, grazie a pratiche di sburocratizzazione economica, commerciali e fiscali, si pensa di poter incrementare le quote di traffico e di scambio con nuove aziende e investitori stranieri. Secondo un'analisi costi-benefici, per la realizzazione di queste aree il costo sarebbe ampiamente controbilanciato dai benefici tratti in termini di ripresa e rilancio dell'economia nazionale. L'utilizzo del porto di Gioia Tauro potrebbe avere delle ricadute a livello territoriale e non solo, se si riuscisse ad andare oltre l'attività di transshipment che lo caratterizza, collegandolo alle moderne linee di alta velocità. Sarebbe cruciale agevolare il decollo della ZES e il varo di misure di sostegno fiscale all'economia legata ai porti di transshipment e a tutte le aree destinate al nuovo regime speciale che, in Calabria, abbraccia diverse province. Inoltre, quando si pensa al porto di Gioia Tauro, occorre tenere sempre presente la posizione di centralità in cui è ubicato che, se ben sfruttata, potrebbe trainare l'intera regione e finanche l'intero Meridione.

L'integrazione della Locride nella ZES di Gioia Tauro, fondamentale, avrà quindi il compito di dare vita a nuove forme sperimentali di governo economico con l'obiettivo di rilanciare l'economia Jonica, di attrarre nuovi investimenti tramite agevolazioni fiscali, in primis attraverso il credito d'imposta, e di ricevere maggiori incentivi per l'espansione aziendale e commerciale potendo fruire della vicinanza del porto di Gioia Tauro. Vicinanza di facile percorribilità, grazie all'uscita strategica della Strada di Grande Comunicazione Jonio-Tirreno nel Comune di Marina di Gioiosa Jonica, che permette di raggiungere il porto ad una distanza di circa 47 km. Ciò permetterebbe di avere un nuovo punto di sviluppo industriale sul versante Jonico della Calabria che possa finalmente rendere economicamente proficua la produzione di prodotti agro-alimentari e manifatturieri di vario genere già presenti e abbastanza noti anche al di fuori dell'Italia. Le ricadute in termini economici potrebbero essere immediate anche per l'area portuale. Basti pensare a quante attività si svilupperebbero, con l'ausilio delle nuove tecnologie, nei settori della ricerca, della cultura e del turismo, in un territorio come quello della Città metropolitana di Reggio Calabria ricco di storia, cultura, biodiversità e bellezze paesaggistiche e naturalistiche, e con i suoi reperti del periodo della Magna Grecia, i reperti bizantini e arabi e i suggestivi sentieri naturalistici che partendo dalle spiagge del Tirreno, si snodano lungo la Costa Viola per arrampicarsi fino alle cime più elevate dell'Aspromonte. Riuscire a sostenere la produzione locale nell'ottica di attrezzature ecosostenibili che non vadano ad indebolire il patrimonio naturalistico, piuttosto a rafforzarlo e renderlo ancor più competitivo. Come già accaduto con noti panorami mondiali che spesso offrono un semplice lembo di

costa e natura incontaminata, trasformerebbe una terra vessata da abbandoni e abusivismi di ogni genere in un concentrato di opportunità e investimenti di consolidamento.

La storia Locridea ha dato dimostrazione della disponibilità ad usufruire con oculatezza e creatività delle opportunità industriali del territorio. Si ha memoria del Pastificio Leonardi, della Jonicagrumi S.P.A. (industria conserviera di frutta e di ortaggi), della Fabbrica di bibite Locretta, della Filanda del baco da seta, della Fabbrica di pipe Mittica, della Casa motociclistica Bruzzese e della Società Enologica di fine '800, fino ad arrivare alle ancora esistenti aziende Laterizi Archinà S.p.A e Roccisano Ceramiche S.a.s., e al più recente stabilimento di confezionamento di prodotti a marchio "GOEL Bio".

Basti pensare ai giovani che emigrano lontano in cerca di un lavoro stabile e che riescono ad emergere e distinguersi in maniera egregia. Gli stessi giovani che hanno nell'animo la volontà di rimanere nel loro paese e contribuire allo sviluppo socio-economico, sanitario e turistico, se soltanto ne avessero gli espedienti. Maggiori infrastrutture e interventi ecosostenibili si traducono in un significativo aumento dei posti di lavoro e ricerca e nella conservazione di un territorio ad oggi preservato naturalmente, attraendo turisti europei. Da alcuni anni si sta, tra l'altro, opportunamente lavorando all'ottenimento delle bandiere blu e verdi e alla riqualificazione dei borghi antichi. Riuscire ad avere maggiore controllo sugli scambi nel Mediterraneo significherebbe fare da volano per un'economia non soltanto in crescita ma anche, in sinergia con le altre realtà regionali del Meridione, opera di consolidamento strategico in riferimento all'economia europea e mondiale.

Non sono certamente la panacea di tutti i mali, ma indubbiamente le Zone Economiche Speciali sono un'opportunità preziosa per attutire il divario che esiste tra Nord e Sud. La ZES può dare una prospettiva futura più concreta al tessuto produttivo della Locride e rendere tutto il comparto più competitivo e attrattivo sul mercato internazionale. L'impatto delle agevolazioni per la Zes determinerà quindi un aumento degli investimenti, derivante dal meccanismo stesso dell'agevolazione, e un potenziale aumento delle esportazioni, potendo sviluppare tecnologie avanzate per le produzioni in loco e valorizzare il "Made in Italy" a livello internazionale. Un marchio che da alcuni anni sta andando di pari passo con la crescente richiesta di prodotti creativi, naturali e in perfetta armonia con il benessere della persona e dell'ambiente, confermando l'attenzione nella ricerca e nelle materie prime italiane. Usufruento inoltre della presenza di università nelle province calabresi, che anche durante la pandemia di COVID-19 hanno saputo distinguersi nella ricerca e hanno beneficiato nel novembre 2020 di un contributo per la realizzazione di interventi di valorizzazione e di apertura internazionale delle infrastrutture calabresi, si possono attuare accordi con le aziende, nuove e/o in essere, per cicli di programmazioni congiunte di ricerca e innovazione e, grazie alla presenza di cluster industriali, università e centri di ricerca, avere a disposizione una forza lavoro qualificata, soprattutto nella proiezione di una competitività ecosostenibile, da impiegare nelle PMI e in possibili multinazionali. Altresì, nella visione di interagire con amministrazioni maggiormente esperte nel

campo dell'economia imprenditoriale che siano in grado di collaborare e confrontarsi con i protagonisti pubblici e privati del territorio, così da trarne beneficio per l'intera economia calabrese e di riflesso per quella italiana.

6. CONCLUSIONE

La vitalità del porto di Gioia Tauro anche in tempo di Covid dimostra ancora una volta l'enorme potenzialità che l'area rappresenta per il decollo dell'intera Calabria e non solo. Una straordinaria arma in più per il decollo della Zes Calabria. In controtendenza nazionale, infatti, il traffico dei container dello scalo della Piana ha assestato un 32% in più di movimentazioni nei primi nove mesi dell'anno 2020 rispetto al 2019 (nei primi quattro addirittura +45%). Un dato clamoroso se si consideri che in Italia si è registrata nell'ultimo semestre una flessione dell'11,5%. Un risultato importante garantito dalle caratteristiche proprie del porto, fondali profondi e centralità sulle tratte mediterranee, che lo hanno collocato tra i primi 4 scali per movimentazioni di merci nel Mediterraneo. Ancora una volta Gioia Tauro ha dimostrato numeri alla mano la sua centralità come porto transhipment dell'intera area mediterranea, quella cioè potenzialmente più interessante del mondo. Ma se i successi come hub sono stati raggiunti, ora la partita vera per il futuro di Gioia Tauro, nell'ottica del rilancio economico della Calabria e del Sud, si gioca sulla piena operatività della Zona economica speciale. La bellezza naturale della Locride è formata soprattutto dall'unione del Parco Nazionale dell'Aspromonte e del litorale costiero (lungo oltre 80km) che pur essendo distanti fra loro riservano habitat naturali diversificati. Il territorio Locrideo costituisce un naturale distretto turistico per la Regione Calabria, grazie alla presenza di aree costiere di notevole rilievo per la loro balneabilità e per la sorprendente bellezza naturale, e di un patrimonio di biodiversità, risorse ambientali, storiche, culturali, religiose ed enogastronomiche che ne fanno un attrattore turistico per le più svariate esigenze. Un intero patrimonio paesaggistico montano-marittimo da identificare e valorizzare grazie all'inserimento di semplici servizi, quali funivie di congiunzione tra i diversi borghi, piste ciclabili, percorsi escursionistici, punti di ristoro strategici, impianti e strutture a tutela della biodiversità territoriale. Gli sforzi continui di molti operatori e l'insorgere di associazioni turistiche, al fine di dare maggiore slancio alle potenzialità del settore attraverso la stagionalità balneare, vengono eclissati dall'incapacità di generare occupazione, dagli ambienti inadeguati e poco predisposti ad un turismo di massa, dalla scarsa accessibilità dell'entroterra dovuta alla rara manutenzione delle poche strade esistenti.

Pertanto, potrebbe essere di fondamentale importanza per lo sviluppo della Locride essere integrata nell'area ZES del porto di Gioia Tauro, al fine di dare risalto ad un paesaggio che già di per sé si presta ad interventi semplici ma efficaci per svilupparne tutto il potenziale, soprattutto se si tiene in considerazione anche la presenza consolidata di un porto turistico qual è il “Porto delle Grazie” di Roccella Jonica, che in questi anni è stato anche un richiamo per il turismo internazionale grazie all’approdo di navi di nazionalità diversa.

Sebbene vi sia una discreta presenza di alberghi sorti per rispondere alle esigenze turistiche, questi rimangono tuttavia limitati quasi esclusivamente all'area costiera, in virtù del turismo stagionale dei soli mesi estivi. Ciò nonostante, il territorio si presta largamente alla nascita di diverse strutture ricettive, secondo l'art.9 del Codice del Turismo (D. l.gs. 23 maggio 2011, n°79, aggiornato al 30/10/2020), che considera imprese turistiche quelle che esercitano attività economiche, organizzate per la produzione, la commercializzazione intermediazione e la gestione di prodotti di infrastrutture, tra cui gli stabilimenti balneari, di servizi, compresi quelli di somministrazione facenti parte dei sistemi turistici locali, concorrenti alla formazione dell'offerta turistica. Tutto questo incide obbligatoriamente sul settore commerciale che trova respiro proprio nei mesi estivi con l'arrivo dei turisti, a tal punto che da qualche tempo si è discusso anche di frontiere turistiche negli scambi culturali tra la Cina e la Locride.

Nonostante alcune misure di emergenza intraprese dalla Regione e dagli stessi Comuni per far fronte ad un'economia collassata, l'entità delle stesse non è sufficiente ad arginare la realtà economica in cui versa la Locride e molti esercizi commerciali si ritrovano a fare i conti con una quasi obbligatoria chiusura permanente dell'attività perchè impossibilitati nel recupero delle perdite subite. Assodati il grado di arretratezza economica e l'estrema emergenza, la Regione Calabria, così come le altre regioni del Sud, deve divenire promotrice di sviluppo e crescita produttiva, cogliendo anche le opportunità che arrivano da nuovi provvedimenti; ma il solo sostegno economico della Regione non può essere sufficiente per un progetto innovativo di tale portata, soprattutto quando da suddividere in molteplici progetti complessi. Alla luce di quanto detto sinora, l’integrazione del territorio Locrideo nella ZES di Gioia Tauro sarebbe di fondamentale importanza per rilanciare in maniera decisa e determinante un territorio già profondamente provato e al contempo contribuirebbe nel rafforzare l’operatività della zona economica speciale del porto di Gioia Tauro, nell’ottica del rilancio economico dell’intera Calabria, tenendo conto anche delle attività agro-alimentari presenti. Ricordiamo che agli inizi degli anni '50 nei mercati di Parigi venivano acclamati gli agrumi di Caulonia.

Il porto di Gioia Tauro collega i porti nazionali, gli aeroporti e le aree produttive retroportuali, ove presenti condizioni minime, alla stessa Gioia Tauro, rafforzando le relazioni economico-funzionali già esistenti tra le aree adiacenti e potenziando ulteriormente il nesso principale che lega le stesse a Gioia Tauro, con riverberi degli effetti estesi anche fuori dalla ZES del porto.

Nell'export, in particolare, i settori trainanti della Calabria sono: agroalimentare e metalmeccanica. Il settore agroalimentare calabrese traina le esportazioni regionali, di cui costituiva nel 2011 una quota del 47%, diretta prevalentemente verso i paesi dell'Unione. La dinamica delle esportazioni, totali e agroalimentari, mostra un trend positivo. Il settore agroalimentare ha accresciuto il suo peso grazie all'aumento delle esportazioni del settore industria e bevande. La Germania si conferma il principale cliente e copre il 22% circa delle vendite di prodotti calabresi all'estero di prodotti agroalimentari; seguono gli Stati Uniti d'America (9,4%), la Francia (8,8%) e il Regno Unito (8,6%). Alcune delle maggiori imprese calabresi operanti nel comparto agroalimentare sono la Callipo e la Intertonno della famiglia Sardanelli (produzione di tonno), la distilleria dei F.lli Caffo, la Liquirizia Amarelli, la Mangiatorella (acque minerali), la Fattorie Del Sole (prodotti lattiero-caseari), l'Agumaria Reggina (materie prime, bevande e emulsioni), la OP Interpiana (agrumi) e le cantine Antiche Vigne di Pironti, Ceraudo Roberto, Tenuta del Conte, Val di Neto, Zagarella, Tramontana, la VegItalia controllata da capitale giapponese per la produzione di cibi surgelati.

Secondo recenti dati (Unioncamere, 2016), la Calabria, superata la crisi economica che ha segnato l'intero Paese, vive una fase di ripresa. Le attività economiche sono in fase di sviluppo: il tessuto imprenditoriale risulta reattivo e si è irrobustito grazie al contributo dell'imprenditoria straniera che è in crescita e risulta superiore rispetto alla media nazionale; il settore agricolo ha registrato miglioramenti rispetto al Mezzogiorno e al Paese che, nel 2016, hanno subito un calo decisivo; il comparto turistico ha mostrato un trend positivo degli arrivi dall'estero in Calabria. D'altro canto, vi sono degli elementi che evidenziano la permanenza di difficoltà strutturali: i valori di partenza delle caratteristiche economiche principali sono molto bassi; la crescita complessiva della regione è caratterizzata da una minor dinamicità in termini di creazione della ricchezza rispetto alle medie nazionali; il livello occupazionale complessivo resta inferiore alla media del Mezzogiorno e a quella del Paese (Unioncamere, 2016).

L'integrazione della zona Locridea nella Zes di Gioia Tauro darebbe sicuramente maggiore impulso all'intento della Regione di promuovere azioni volte a far ripercuotere gli impatti della ZES sulle altre aree produttive calabresi, in termini di semplificazioni amministrative e accelerazione delle procedure. Inoltre vi è un importante collegamento oltre che via terra, grazie alla strada di Grande Comunicazione Jonio-Tirreno, anche via mare, grazie al collegamento che si potrebbe creare con il porto di Roccella Jonica. Pertanto, il territorio della Locride ben si presta alla creazione di condizioni favorevoli, in termini economici, finanziari e amministrativi, che consentano lo sviluppo delle imprese già operanti, nonché l'insediamento di nuove imprese e il potenziamento dell'operatività della ZES di Gioia Tauro.